



Tra orti, cortili e giardini

## Una serra per...

Emilio Bertoncini

Agronomo e atelierista educativo freelance

Può essere piccola o grande, ad arco o a forma di casetta, ricavata in modo fortunoso o comprata: è la serra! Ma a che cosa serve?

Molti ne conosceranno gli usi consueti. L'agricoltore sfrutta il riscaldamento prodotto dalla luce del sole al suo interno (*effetto serra*) e, a volte, durante la notte, la riscalda anche con una caldaia per permettere alle piante di crescere quando fuori fa freddo o, semplicemente, troppo freddo per loro. In questo modo è possibile far crescere le piante in anticipo in primavera oppure prolungare la loro produzione in autunno. Ancora, in serra riesce a far vivere piante che nei nostri climi non crescerebbero.

Nel mondo educativo può diventare il nostro semenzaio, cioè lo spazio in cui facciamo crescere le giovani piantine seminate con i bambini in attesa di trapiantarle altrove (nell'orto, in una fioriera, in un giardino pubblico ecc.).

A pensarci bene, però, la serra offre anche altre opportunità. Per esempio, è un luogo in cui non piove. Anche questo è utile agli agricoltori che, pur dovendo irrigare le piante, trovano vantaggio nel fatto che le piante rimangono asciutte e si ammalano di meno. Ma a cosa può servire a noi questo "deserto coperto"? A me è capitato di usarlo per far soffrire le piante, non per sadismo, ma per dare una spiegazione empirica ed emotivamente efficace dell'espressione *prendersi cura*. Molte volte, infatti, annaffiare le piante è interpretato come pratica che agisce sul senso della cura ma, paradossalmente, ci si limita a dire che "Dobbiamo dare acqua, altrimenti muoiono". Prima di morire le piante manifestano sofferenza; per molte è qualcosa di visibile e facilmente decifrabile: le loro foglie si accasciano letteralmente a terra. Tecnicamente diciamo che c'è una perdita di turgore, ma l'immagine che si presenta ai bambini quando portiamo in stress idrico una pianta come una bietola da coste o una giovane lattuga parla chia-

ramente di una grave sofferenza. Questo genera una spontanea empatia e anche un po' di preoccupazione che si dissolvono quando alla pianta in stato di appassimento si fa dare acqua dai bambini. Bastano alcune decine di minuti per vederla recuperare l'aspetto normale, un po' come se risorgesse. Ecco che quel gesto di cura, annaffiare, assume un significato concreto: quando curo l'altro sta meglio.

Non bisogna dimenticare, inoltre, che in certi momenti dell'anno sul telo si forma la condensa e che, scuotendola mentre i bambini si trovano all'interno della serra, diventa un'occasione assai ghiotta per divertirsi e chiedersi perché quelle goccioline si trovino proprio lì. Credo non sia mai troppo presto per raccontare che l'acqua dal terreno cerca di fuggire in alto andando a scontrarsi con la copertura della serra... È un primo tentativo di introdurre il ciclo dell'acqua.

Ma la serra può diventare un luogo di incontri se si popola di qualche chiocciola, se un ragno vi fa la ragnatela, se sotto la cassetta che ospita i vasetti si rifugia qualche insetto o artropode. Arrivano gli incontri, ma anche le emozioni, che spaziano dalla paura a un'incontenibile felicità.

È anche un bel posto in cui nascondere qualcosa come un libro che possiamo poi leggere all'ombra di un albero.

Ho dei limiti di spazio e devo fermarmi, ma quello che possiamo lasciare andare è il nostro sguardo sulla serra che, insieme alla fantasia dei bambini, può trasformare questo luogo in un contesto che sostiene apprendimenti.



**Non perdiamoci di vista!**

Raccontateci con una fotografia la vostra esperienza!



Passeggiando con i bambini

## Riserve e oasi naturali

Nicoletta Caccia  
Ortoterapista

Le aree naturali protette, chiamate comunemente anche riserve naturali o oasi naturali, hanno la funzione di mantenere l'equilibrio ambientale di un determinato luogo, aumentandone o mantenendone la biodiversità e di fornire un luogo di protezione e sopravvivenza a molte specie animali e vegetali.

*“Immaginate un posto dove la natura è protetta, anzi di più, dove è padrona di dare la vita ai suoi processi vitali e di evolversi con la minima interferenza dell’Uomo. E immaginate questo posto pieno di piante e di fiori selvatici che crescono liberamente, di acque ancora limpide dove si possono osservare piccoli animali ormai sempre più rari, come i grigi gamberi di acqua dolce o i guizzanti temoli, e poi gli uccelli, centinaia di uccelli che vanno e vengono, costruiscono il loro nido, allevano i piccoli con la sola preoccupazione di sfamarli e di difenderli dai predatori naturali, anch’essi presenti in assoluta libertà. A un posto così non si poteva che dare un solo nome: oasi”,* racconta Danilo Mainardi presidente onorario della Lipu (Lega Italiana Protezione Uccelli).

Le oasi sono ambienti meravigliosi dove camminare, osservare, imparare a riconoscere i diversi *habitat*: in ogni regione d'Italia ci sono diverse riserve tutte da scoprire! All'interno sono spesso presenti capanni, torrette o barriere artificiali con feritoie che permettono di osservare l'avifauna senza turbarne la quiete, sentieri geonaturalistici, pannelli esplicativi per apprezzare la natura, conoscere o riconoscere le specie arboree, capirne l'importanza ecologica, sociale e storica. Ogni stagione dell'anno permette osservazioni diverse e interessanti di moltissime specie di uccelli (molti si fermano a nidificare, altri a svernare, altri ancora solo a rifornirsi di cibo durante il viaggio) e di paesaggi in continua trasformazione. Quanto possiamo imparare dall'osservazione del mondo degli animali? Il senso di orientamento, la capacità di volare a volte ad altezze proi-

bitive, di correre veloci o di nuotare in profondità, l'astuzia per non diventare prede di altri, il mimetismo e l'abilità nel costruire nidi dagli intrecci fragilissimi e resistentissimi o tane. Sappiamo riconoscere i canti degli uccelli o i versi degli animali? Prestiamo attenzione, camminando ascoltiamo in silenzio. E i colori? Le colorazioni del piumaggio sono in stretta relazione con l'età, con le mute, con il sesso, con l'epoca riproduttiva, nonché con le stagioni. In alcune oasi esistono centri di recupero per animali selvatici feriti o in difficoltà, che, una volta curati, vengono rimessi in libertà.

Conoscere e vivere in prima persona il territorio in cui viviamo favorisce la maturazione di una coscienza ecologica. Le emozioni e la curiosità suscitate diventeranno basi su cui creare conoscenza e motivazione alla cura e al rispetto.

### Lo sapevi che...

Nella riserva Naturale Regionale delle Falesie di Duino in provincia di Trieste attecchisce una pianta unica al mondo, la *Centaurea Kartschiana* nota come *Fiordaliso del Carso*. Nella Lomellina, la Garzaia di Celpenchio ospita la più ricca colonia di aironi rossi della Lombardia. Nella Riserva Naturale di Vendicari in Sicilia, dopo anni di assenza, è tornata a nidificare la tartaruga *Caretta Caretta*.



### Non perdiamoci di vista!

E tu? Quali animali, fiori, alberi hai incontrato passeggiando in un'oasi o in una riserva naturalistica. Aspettiamo i tuoi racconti e le tue foto!

Materiale: Guscio di chiocciola

La conchiglia è costituita da Carbonato di calcio, Cristalli e Conchiolina, una proteina. Nasce da secrezioni prodotte dalla lumaca e cresce annualmente nella tipica forma a spirale.



Fragile, si trova in diverse grandezze e non sempre disabitato.

Materiale appressato nelle raccolte dei bambini.

I colori variano.

Quante sfumature ha un guscio di chiocciola?



← Come si forma?

Perché i gusci sono vuoti?  
Per quali altri insetti possono diventare rifugio?

Strumenti per la raccolta di gusci disabitati:



La spirale ha sempre la stessa direzione (senso antiorario)?  
Possiamo incontrare altri elementi naturali con questa forma?

© Sara Fincetti